

L'articolo su Omero Bordo "ultimo etrusco" - apparso nel precedente numero della *Loggetta* a firma di Vincenzo Ceniti - e un minimo di conoscenza dell'onomastica personale piansanese - di cui il cognome *Bordo* è espressione tipica - ci ha portato inevitabilmente a interrogarci su eventuali ascendenze piansanesi dell'artista di Tarquinia. A Piansano tale "paternità" verrebbe data per scontata, accampando anzi amicizie consolidate e rapporti di vario genere con molte persone, ma in realtà nessuno sa indicarci con precisione vincoli di parentela specifici. Lo stesso Omero, da noi interrogato, non è in grado di fornire cognomi e nomi di parenti piansanesi. Però afferma con sicurezza: "Mio nonno Giovanni era piansanese... cioè il padre di mio padre". "Faceva il carrettiere - aggiunge anzi subito dopo - ... trasportava pure "cocchetti"...", quasi come a indicare una fortuita e singolare continuità con la sua figura di ex tombaròlo.

In realtà Omero è sì di ceppo piansanese, essendo il cognome, come si diceva, tipico di qui ed anzi tra i più diffusi (rappresenta tuttora oltre sessanta individui ed è il secondo per frequenza dopo *Brizi*), ma, intanto, dovremmo considerare l'artista, caso mai, "pan-etrusco", per via di ascendenze miste sparse in diversi centri della provincia, e poi per arrivare allo stipite piansanese dobbiamo risalire più indietro nel tempo, ad un ramo dei *Bordo* che ad una prima occhiata, in effetti, sembrerebbe non avere vincoli di parentela diretti con nessuno di quelli presenti oggi.

Lo stipite è Domenico, nato a Piansano l'11 novembre 1847 da Marco, a sua volta figlio di Domenico, e da Maria Santa Cardarelli fu Pietro. Già la maternità - Maria Santa Cardarelli - ci fa pensare ad una valentanesa venuta a vivere nel nostro paese a seguito del matrimonio, e Valentano, in ogni caso, da allora in poi fu l'altro polo di questo ramo dei *Bordo*. Domenico, infatti, che faceva il *campagnòlo* o l'*erbajòlo*, vi si trasferì spo-

L' "etrusco piansanese"

di Antonio Mattei



Omero Bordo con il leader palestinese Yasser Arafat

sandovi un'altra Maria Santa, questa volta di cognome Firmani, e vi morì ottantaquattrenne il 1° gennaio del 1931 dopo avervi avuto numerosa prole - almeno tre maschi e quattro femmine - all'incirca tra il 1870 e il 1890. Tra questi figli c'erano Rosa *la sediàra* (1878), Margherita (1881) e Giovanni (1883, nonno di Omero), sopravvissuti all'altissima mortalità infantile. Rosa si sposerà a Corneto con Enrico Misocchia nel 1908 e vi si trasferirà subito, morendovi nel 1969; Margherita farà un po' avanti e indietro tra Piansano e Valentano

fino a sposarsi a Civitavecchia nel 1905 con Angelo Binaccioni, piansanese anche lui, e a stabilirsi definitivamente a Civitavecchia; Giovanni sarà l'unico a rimanere a Valentano, dove nel '13 sposò Marsilia Delmirani ed ebbe cinque figli: Maria Santa (1913), Teodoro detto *Gradindòro* (1916), Isabella (1919), Ugolino (1922) e Regaliano detto *Galiano* (1925).

La famiglia sarebbe rimasta probabilmente a Valentano, dove appunto Giovanni faceva il carrettiere, se nel '30 non fosse stata colpita da una gravissima sciagura: la morte

della moglie e madre Marsilia Delmirani, avvenuta per un incidente stradale in contrada *S. Giovanni* nel primo pomeriggio del 19 aprile. Giovanni si trovò da solo con questi cinque figli dai cinque ai diciassette anni e non poté far altro che "appoggiarsi" dalla sorella Rosa, stabilitasi come abbiamo visto a Tarquinia più di vent'anni prima e conosciuta come *la sediàra* appunto perché impagliatrice di sedie. Anche la figlia maggiore Maria Santa (nome particolarmente diffuso a Valentano e che nell'uso familiare diventa *Marisanta* o semplicemente *Santa*) si sposò l'anno stesso, appena diciassettenne, con il valentanesi Antonio Battellocchi trasferendosi subito a Tarquinia per lavoro, e dunque il resto della famiglia si trapiantò al completo e definitivamente nella cittadina etrusca sul mare. Ugolino, in particolare, si affiolò alla zia *sediàra* e praticamente visse con lei fino a quando, nel '40, e quindi appena diciottenne, si sposò con Elda Luchetti di Monteromano. Ugolino ed Elda sono appunto i genitori di Omero, nato nella loro casa nella campagna tarquiniese, "in mezzo alle tombe etrusche", nel settembre del '43 ("otto giorni dopo l'armistizio", come rispondeva lui stesso da bambino a chi glielo chiedeva). Era il secondo nato, dopo il primogenito Enrico (1941) e prima di Diana (1947), Marsilia (1955) e Massimo (1960), oggi tutti sposati e residenti a Tarquinia.

Un'ultima curiosità sul nome *Omero*, che senza dubbio caratterizza il nostro personaggio più del cognome *Bordo*, in una famiglia che in fatto di onomastica personale va da un eccesso di tradizione ad un altro di "originalità". E' lo stesso "ultimo etrusco" a confidarcelo. Avrebbe dovuto chiamarsi *Giovanni* come il nonno paterno, ma la madre incinta sognò suo padre *Omero* (ossia il nonno materno) con questo bambino in braccio, e interpretandolo come una premonizione beneaugurale, non poté che "rinnovarne" il nome. E fu *Omero*.